

Veneto, dopo l'uragano burocrazia e speculatori

Volontari bloccati mentre liberavano una strada Segherie austriache tirano sul prezzo del legname

BELLUNO Emergenza schianti. Sono 14 milioni gli alberi caduti come conseguenza dell'uragano forza 4 - così è stata calcolata la forza del vento - che ha colpito a fine ottobre le Dolomiti e le altre montagne del Nordest. A partire dall'antico "bosco da remi" della Serenissima, in Cansiglio, (fra il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia), le imprese forestali si sono messe già al lavoro, prima che arrivi la neve (forse martedì, stando alle previsioni).

Il Club Alpino Italiano, col 50% dei sentieri impraticabili, ha avviato una raccolta fondi e portato in quota centinaia di volontari per pulire e bonificare. La sola sezione di Feltre, in provincia di Belluno, ha riaperto una dozzina di percorsi, ma è stato bloccato dai Carabinieri forestali dell'Ufficio biodiversità di Belluno. «Ci hanno chiesto di fermarci perché, lungo la strada per il rifugio Dal Piaz, stavamo procurando un danno erariale», fa sapere Angelo Ennio De Simoi, presidente del Cai feltrino. I volontari disboscavano gli schianti senza autorizzazione in un territorio del demanio e tagliando i tronchi a una misura inferiore di quattro metri, la misura richiesta per la vendita. La diffida potrebbe comportare una sanzione in base alla quantità di metri cubi liberati dalla strada.

Il presidente nazionale del Club alpino, Vincenzo Torti, ieri a Vittorio Veneto, nel Trevigiano, per un convegno interregionale, ha ovviamente rimarcato che il benessere va sempre richiesto, ma che, in condizioni di emergenza come questa, un po' di condivisione solidale non guasterebbe, cercando di contenere la burocrazia. Basti dire che alcune sezioni del Cai hanno dovuto chiedere fino ad otto autorizzazioni per ripulire un sentiero.

«Far presto è la parola d'ordine - ammette l'assessore alla protezione civile del Veneto, Giampaolo Bottacin - tant'è che la più recente ordinanza del Dipartimento nazionale ammette l'intervento del pubblico e dei volontari se i proprietari non provvedono in tempi rapidissimi alle bonifiche».

Il problema è anche di carattere economico, come è stato rilevato in un convegno nazionale della Fiper, la Federazione italiana dei produttori di energia da fonti rinnovabili, tenutosi in Cansiglio. Dalle segherie austriache sono arrivate richieste di acquisto del legname a 10 euro al metro cubo, 20 euro al massimo, quando la media della vendita, fino al giorno prima della calamità, era di 50 euro, con un ricarico doppio, in qualche caso addirittura triplo per le specie più pregiate, da parte delle imprese forestali. Francesco Mezzalana, dirigente di "Veneto Agricoltura", invita a non vendere in questa contingenza,

10 ATTUALITÀ

14 MILIONI DI ALBERI ABBATTUTI DALLA TEMPESTA CHE HA INVESTITO IL NORD EST

70mila ETARI DI BOSCO DISTRUTTI DAL VENTO SOLO IN PROVINCIA DI BELLUNO

10 EURO AL METRO CUBO, OFFERTI DALLE SEGHERIE AUSTRIACHE PER IL LEGNAME

Veneto, dopo l'uragano burocrazia e speculatori

Volontari bloccati mentre liberavano una strada Segherie austriache "tirano" sul prezzo del legname



Francesco De Ma...
Intergovernmental...
L'uragano...
Il Club Alpino Italiano...
La sola sezione di Feltre...
Il presidente nazionale del Club alpino...
Il problema è anche di carattere economico...

Il danno...
Parte martedì da Sals...
L'acqua luma probabile...
L'uragano...
L'uragano...
L'uragano...

L'iniziativa. La seconda vita degli abeti schiantati

Le punte saranno usate per realizzare gli alberi di Natale da tenere in casa

La seconda vita degli abeti schiantati. Le punte saranno usate per realizzare gli alberi di Natale da tenere in casa. L'iniziativa è stata lanciata dal Cai di Belluno...

Il preseppe di piazza San Pietro scolpito nella sabbia

Il preseppe di piazza San Pietro scolpito nella sabbia. L'opera è stata realizzata da un gruppo di volontari...

Torcedolo di materiale già arrivato dalla...

Torcedolo di materiale già arrivato dalla... per realizzare un capello...

semmai a stoccare, per consentire ai prezzi di risalire. E Walter Righini, presidente della Fiper, sollecita a cogliere quest' opportunità per rilanciare il teleriscaldamento da biomasse. Il fatto è che sulle terre alte mancano segherie ed imprese forestali, tanto che la maggior parte del cippato l' Italia lo importa dall' estero.

«Il Governo ne è consapevole - afferma il sottosegretario alle foreste, Franco Manzato - e proprio per questo abbiamo deciso, oltre che di costituire un Fondo in Finanziaria, di detassare, auspicabilmente fino al 10%, le aziende di questa filiera». Secondo Manzato, infatti, l' industria del legno potrebbe contrastare il progressivo spopolamento della montagna, creando nuove occasioni di lavoro. Il solo teleriscaldamento - ha riferito il presidente Righini - nei 51 Comuni veneti non ancora metanizzati comporterebbe un impiego di 600mila tonnellate l' anno di biomassa per un valore di 600 milioni di euro nei prossimi 20 anni mentre in ambito nazionale, dove sono 400 i Comuni non metanizzati, l' impiego di biomassa potrebbe arrivare fino ai 6 milioni di tonnellate l' anno per un valore di circa 10 miliardi nel corso del prossimo ventennio.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO DAL MAS